

La storia

G. GIACOMINO E G. MAGGIO
TORINO

«**I**stigazione al suicidio». E' questa l'ipotesi di reato sulla quale stanno lavorando la Procura di Ivrea e il Tribunale dei minori di Torino per spiegare la morte di Aurora, la quattordicenne di Venaria che, l'altro ieri mattina, si è gettata dal settimo piano di un palazzo.

Quella del cyber bullismo tra adolescenti è una pista definita attendibile dagli inquirenti. Il procuratore capo della Repubblica di Ivrea, Giuseppe Ferrando, parla di una storia assai delicata. E ancora tutta da chiarire: «Anche il minimo dettaglio potrà aiutare a capire meglio questa vicenda» spiega il magistrato. Aurora era una ragazza minuta e con problemi di salute. E che, come tanti coetanei, affidava ai social network sogni e speranze. Raccontava di sé, delle sue paure, delle sue passioni. Lo faceva in particolare su «Ask.fm», un sito dove gli adolescenti interagiscono tra loro anche in forma anonima.

Nel suo caso, però, si è andati oltre. Le hanno scritto insulti e cattiverie di ogni tipo: «Sei un cesso, vatti a nascondere, sei la vergogna delle 2000 (le ragazze nate negli anni Duemila, ndr)». Nella marea di messaggi, di botta e risposta, sia su Ask.fm, sia su Whatsapp, sarebbe spuntata anche una parola che ora pesa come un macigno: «Ammazzati». E' questa la molla che l'ha spinta a raccogliere tutto il coraggio e la disperazione per gettarsi dal settimo piano di un palazzo? «E' presto per dirlo» dicono gli investigatori.

Intanto, però, l'indagine si allarga alle amicizie della ragazza, ai suoi coetanei, ai compagni di scuola. Ieri pomeriggio i carabinieri della Compagnia di Venaria hanno consegnato agli agenti della polizia postale sia il computer di Aurora che il suo telefonino cellulare. Due apparecchi che gli inquirenti considerano fondamentali

Giù dalla finestra a 14 anni “È istigazione al suicidio”

Torino, la Procura trova nel pc un messaggio: “Ammazzati”



Aurora si è gettata dal settimo piano

per le indagini. Nei prossimi giorni gli esperti scandaglieranno a fondo il traffico telefonico in entrata e in uscita dal telefonino. Dal quale, tramite Whatsapp, la 14enne ha inviato gli ultimi messaggi a qualche suo amico e parente, prima di lanciarsi nel vuoto.

Il vero obiettivo degli investigatori, coordinati sia dai pm eporediesi che dal pm Annamaria Baldelli, del Tribunale dei Minori di Torino, sarà però setacciare le circa 700 tra domande e risposte dirette che vedono coinvolta la studentessa su «Ask.fm», un sito già finito all'attenzione della cronaca dopo il suici-

dio di una adolescente di Cittadella, pesantemente insultata sulla sua bacheca. Un po' come è capitato ad Aurora. Che voleva un ragazzo, scriveva di essere una fanciulla «mignon», di desiderare un abbraccio più di ogni altra cosa. Ma sperava anche di non innamorarsi delle persone sbagliate. Davanti agli insulti provava a difendersi, cercava di reagire. E c'è anche qualcuno che, sulla chat, si era accorto delle cattiverie. E ha provato a replicare per lei. «Sono capitata sul

IL SITO

Su «Ask.fm» insulti pesanti
E qualcuno l'aveva difesa
anche senza conoscerla

L'INCHIESTA

Gli inquirenti
hanno ordinato accertamenti
sullo smartphone

tuo profilo per caso, non capisco perché la gente ti insulti così. Sfigatelle mi rivolgo direttamente a voi, vi sentite delle folli minchia show a insultarla così, in modo anonimo senza neanche conoscerla? Per cosa poi? Perché è brutta? Perché scrive abbreviato?».

Intanto oggi, a Roma, verranno presentati i risultati della ricerca del Laboratorio di Ricerca Socio Economica della Link Campus University, effettuata su un campione di 2500 giovani. Titolo: «Generazione Proteo. Giovani italiani: solisti fuoriclasse». Qualche anticipazione? Nonostante la metà dei giovani italiani dai 17 ai 19 anni ritenga Ask.fm pericoloso, circa il 14% lo utilizza comunque, quasi quanto Twitter (19,7%). E nel 10% dei casi per offendere e insultare.

Il ricordo di Fedez

«Cyberbullismo. Un Neologismo, il caso, problemi del primo mondo, si dice. Ma a volte ci devi sbattere il muso per capire a fondo certe cose. A volte fa bene fermarsi, per riflettere». Inizia così il messaggio postato sul suo profilo Facebook con cui Fedez ricorda la ragazza di 14 anni lanciata nel vuoto dalla finestra di casa, a Venaria Reale. La ragazzina era una grande fan del rapper.

